(N. 2103-A)
Resoconti XX/2

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 1967

ESAME IN SEDE CONSULTIVA DELLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO (1)

(Tabella n. 20)

Resoconti stenografici della 1ª Commissione permanente

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno)

INDICE

SEDUTA DI GIOVEDI' 23 FEBBRAIO 1967

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 1, 11
MOLINARI, *relatore* 2

SEDUTA DI VENERDI' 17 MARZO 1967

PRESIDENTE 11
FABIANI 11

SEDUTA DI GIOVEDI' 23 FEBBRAIO 1967

Presidenza del Presidente SCHIAVONE

La seduta è aperta alle ore 9,30.

Sono presenti i senatori: Aimoni, Ajroldi, Bartolomei, Battaglia, Bisori, Bonafini, D'Angelosante, De Luca Luca, De Michele, Giannquinto, Giraudo, Jodice, Lepore, Molinari, Nenni Giuliana, Palumbo, Pennacchio, Petrone, Preziosi, Schiavone, Tupini, Zagami e Zampieri.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967

— Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (Tabella 20) (*per la parte relativa allo spettacolo*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame preliminare del disegno di legge: « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 — Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo ».

Do la parola al senatore Molinari, designato a riferire sulla tabella 20, per la parte relativa allo spettacolo.

(1) Per la parte relativa allo spettacolo.

MOLINARI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di trattare la situazione finanziaria del Ministero del turismo e dello spettacolo nel suo complesso e passare ad un esame del solo settore dello spettacolo ed a brevi cenni sullo sport (dato che su questo settore al Ministero compete solo l'alta sorveglianza, essendo le attività sportive di competenza del CONI), in quanto è della 1ª Commissione del Senato la competenza a trattare di questi settori della vita del Paese, mentre per il turismo la competenza è della 9ª Commissione, mi incombe il dovere di far notare come sia veramente strano che i tre settori del turismo, dello spettacolo e dello sport — appartenenti allo stesso Ministero — debbano essere discussi da due Commissioni diverse, mentre alla Camera sono di pertinenza della II Commissione permanente (Affari interni). Pertanto alla Camera uno stesso relatore ha possibilità di riferire sulla intera gestione del Ministero del turismo e dello spettacolo, per tutti i settori dello stesso, così come tutti i disegni di legge a questi inerenti vengono ad essere esaminati da una stessa Commissione; invece al Senato tali esami sono affidati a Commissioni diverse. È dunque tempo che la Presidenza del Senato e la Giunta per il Regolamento affrontino il problema e lo risolvano così come è stato attuato dalla Camera dei deputati.

Chiudo questa breve parentesi, che mi è parso opportuno aprire nell'interesse di un sano ed univoco indirizzo legislativo, e passo all'esame del bilancio.

Il bilancio del Ministero del turismo e dello spettacolo per il 1967 presenta una spesa di 40.724.300.000 lire, escluso l'accantonamento di 8 miliardi di lire nel fondo globale del bilancio del tesoro per il finanziamento del disegno di legge riguardante gli enti autonomi lirici.

Rispetto al 1966 la spesa è superiore di 6 130.900 000 lire, destinata per circa 5 miliardi allo spettacolo (4.262 milioni per la applicazione della nuova legge sulla cinematografia e 80 milioni per la copertura di interessi sui mutui contratti dagli Enti lirici) e per 1 miliardo al turismo (propaganda e attività turistica in generale 700 milioni, contributo all'Istituto per lo sviluppo economico dell'Appennino 300 milioni). La maggiore spesa per il personale è di 77 milioni di lire.

Tra le variazioni causate da provvedimenti legislativi vi è da notare:

1) l'aumento di milioni 800,9 (capitolo 1025) per l'ammortamento dei mutui autorizzati a favore degli Enti autonomi lirici dal 1960 al 1965 per far fronte alla situazione deficitaria dei predetti Enti, manifestatasi di anno in anno in relazione all'insufficienza dei contributi statali ordinari; va notato in particolare che l'aumento deriva dall'attuazione dell'ultimo intervento straordinario previsto dalla legge 13 dicembre 1965, n. 1370;

2) l'aumento di milioni 79,5 (capitoli 1053 e 1054) per l'attuazione della legge 20 dicembre 1965, n. 1345, che fissa il contingente annuale del personale a contratto a termine rinnovabile e del personale a prestazione saltuaria. Tale aumento, anche se inferiore alla richiesta, consentirà al Ministero di sopperire, sia pure in maniera ridotta, alle pressanti esigenze di unità specializzate nei vari servizi del Ministero, anche in relazione alla grave situazione deficitaria del personale di ruolo.

Gli stanziamenti di cui ai capitoli da 5065 a 5069 (complessivamente milioni 4.262), occorrenti per la corresponsione delle provvidenze alla produzione cinematografica nazionale (premi di qualità; finanziamento dell'Ente gestione cinema per i compiti di cui all'articolo 12 della nuova legge sulla cinematografia 4 novembre 1965, n. 1213; intervento a favore delle iniziative per lo sviluppo e la diffusione della cinematografia; agevolazioni creditizie in favore della produzione cinematografica), figurano nel bilancio come variazioni in aumento solo dal punto di vista formale, in quanto, in realtà, somme di pari importo furono stanziate negli anni 1965 e 1966 con appositi provvedimenti di variazione successivamente alla redazione dei rispettivi bilanci di competenza.

Tra le variazioni determinate dalla necessità di adeguare le dotazioni di bilancio alle previste occorrenze è da notare anzitutto

che l'aumento di milioni 2,5 (capitolo 1097) per il pagamento di spese postali e telegrafiche è sensibilmente inferiore a quello richiesto, per cui si ritiene che lo stanziamento per tale capitolo non sarà sufficiente a coprire le spese, non solo per effetto dei recenti aumenti delle tariffe postali e telegrafiche, ma anche per le maggiori esigenze dei servizi dell'Amministrazione. È inoltre da rilevare che alcune richieste di aumento non sono state prese in considerazione. Particolarmente grave, ad esempio, appare il mancato accoglimento della richiesta di aumento dei fondi per il lavoro straordinario al personale di ruolo e per compensi speciali (premi di rendimento: capitoli 1055, 1056 e 1057). Infatti, stante la nota carenza di personale di ruolo, è evidente che con i fondi stanziati, che sono rimasti invariati dall'esercizio 1960-61, non si sarà in grado di ricorrere in misura congrua alle prestazioni di lavoro straordinario per fronteggiare in qualche modo le esigenze di lavoro, che sono aumentate a causa del notevole incremento delle attività di istituto e che ancor più aumenteranno nel 1967, dato il rilancio in atto delle attività del settore del turismo e dello spettacolo Il problema del personale del Ministero è un problema di assoluta gravità, che si trascina da anni e che finora non ha trovato nessuna soluzione, neppure parziale, nonostante i ripetuti interventi presso il Ministero della riforma della pubblica Amministrazione e presso il Ministero del tesoro.

Altre richieste non accolte sono quelle che riguardano: gli stanziamenti per le missioni del personale all'interno ed all'estero (capitoli 1058 e 1059), attività indispensabile per un Ministero, la cui presenza si rende sempre più necessaria, non solo per esigenze di controllo, ma anche per una opportuna rappresentanza alle varie manifestazioni; gli stanziamenti per l'acquisto di riviste e giornali ed altre pubblicazioni (capitolo 1081), spesa che andrebbe incrementata per seguire in profondità tutti i problemi relativi allo sviluppo del turismo e dello spettacolo per un più esteso studio dei mercati internazionali e per il necessario aggiornamento tecnico; gli stanziamenti per le spese di rappresentanza e di ospitalità (capitolo 1082); anche queste da tenere su un livello adeguato in relazione alla particolare natura dei servizi del Ministero, che comportano frequenti e necessari contatti con esponenti del mondo turistico nazionale ed internazionale

Nè è stato preso in considerazione un maggiore stanziamento da destinare all'acquisto ed alla manutenzione dei mezzi di trasporto (capitolo 1100); esigenza, questa, di diversa natura, ma non meno importante per un rinnovamento graduale del parco macchine a disposizione dell'Amministrazione, costituito esclusivamente da pochi mezzi in stato di avanzata usura.

Non è stato neppure accolto l'aumento proposto per l'acquisto di copie di film e documentari di carattere artistico e culturale e di notiziari cinematografici, per la loro diffusione all'estero (capitolo 1183). Con i mezzi messi a disposizione, infatti, possono essere soddisfatte solo in misura insufficiente le pressanti e continue richieste delle collettività italiane e delle nostre rappresentanze all'estero di tali mezzi di informazione, nè si è in grado di utilizzare il mezzo cinematografico per una opportuna propaganda, non solo culturale, ma anche turistica.

Le richieste avanzate dal Ministero in sede di formulazione del bilancio erano state ridotte al minimo nella consapevolezza dei criteri restrittivi che avrebbero dovuto presiedere alla formulazione del documento. Ma è evidente che un Ministero come quello del turismo e dello spettacolo, che ha il più basso numero di dipendenti rispetto alle altre Amministrazioni centrali ed alle Aziende di Stato, nonchè una struttura organizzativa assolutamente modesta, non può svolgere con efficienza e tempestività quei compiti di alto impegno e di accentuato dinamismo che sono tipici della materia trattata e che, specialmente negli ultimi anni, gli sono stati riconosciuti dallo stesso Parlamento.

Per quanto riguarda la situazione dello spettacolo debbo dire che il suo programma di sviluppo economico prevede alcune direttive di massima per una politica di intervento a sostegno della produzione; direttive che rispondono pienamente ai princìpi informativi del nuovo ordinamento a favore della cinematografia, di cui alla legge 4 no-

vembre 1965, n. 1213. Per l'attuazione di tali direttive, come è noto, è stata prevista una spesa di 71 miliardi nel quinquennio 1966-70, che corrisponde ad un onere annuo a carico dello Stato di circa 14 miliardi e 20 milioni all'anno, di cui 4 miliardi e 200 milioni sotto forma di contributi per iniziative speciali e per interventi indiretti a sostegno della produzione e circa 10 miliardi per contributi proporzionati agli introiti lordi degli incassi dei film nazionali e per l'abbuono sui diritti erariali (l'entità di quest'ultima spesa ha carattere indicativo, essendo rapportata ad elementi variabili quali l'ammontare degli incassi e i gettiti dei diritti erariali). Nel bilancio di competenza 1967 si è tenuto ovviamente conto di tale previsione di spesa, con lo stanziamento complessivo in favore della cinematografia di lire 14.120 000.000, per buona parte da riferirsi all'attuazione della nuova legge sulla cinematografia. Infatti, salvo lo stanziamento del capitolo 5062 (Provvidenze a favore dei cortometraggi), che si riferisce all'applicazione della vecchia legge sulla cinematografia, gli altri stanziamenti sono destinati ai vari interventi previsti dalla nuova legge. Ovviamente, lo stanziamento di cui al capitolo 5061, essendo rapportato agli incassi dei film, potrà essere soggetto ad incrementi da stanziarsi con appositi provvedimenti di variazione.

Per gli interventi a favore del teatro di prosa il programma di sviluppo prevede parimenti una serie di direttive che sono state già enunciate nel disegno di legge sul nuovo ordinamento del teatro drammatico, predisposto ma non ancora approvato. Per l'attuazione di tali direttive è stato previsto un onere a carico dello Stato di 20 miliardi nel quinquennio, corrispondenti a 4 miliardi all'anno; somma, questa, costituita da un fondo di circa 2 miliardi per l'intervento a sostegno delle iniziative realizzate dai teatri a gestione pubblica e dalle compagnie private, da un fondo speciale di 1 miliardo destinato ad iniziative speciali per la diffusione del teatro drammatico, e dalle spese straordinarie non ricorrenti (limitatamente a 10 anni) per la copertura di mutui di 1 miliardo all'anno destinati all'ampliamento ed allo sviluppo dell'esercizio teatrale. Non essendo stato ancora approvato, come dicevo, tale nuovo ordinamento legislativo, il bilancio 1967 non ha tenuto conto di tale complessivo impegno di spesa. Sono stati mantenuti infatti i consueti stanziamenti del fondo 6,17 per cento sui canoni di abbonamento alle radiodiffusioni (capitolo 1021), del fondo 2 per cento dei proventi lordi della RAI (capitolo 1022), nonchè del fondo 6 per cento del gettito dei diritti erariali (capitolo 1024); fondi che, come è noto, vengono ripartiti attualmente tra le attività musicali e quelle del teatro drammatico, con attribuzione a quest'ultimo settore di circa 2 miliardi.

Anche per il settore degli Enti lirici e delle attività musicali, il programma enuncia, come è noto, alcune direttive cui dovrà ispirarsi al politica del Governo; ed infatti un apposito disegno di legge recentemente è stato presentato al Senato. È da prevedere un onere per lo Stato di 70 miliardi per il quinquennio, di cui 60 riservati esclusivamente al finanziamento degli Enti lirici, pari ad una spesa di 12 miliardi all'anno.

Il bilancio 1967 in realtà tiene conto di tale previsione di spesa. Infatti ai 4 miliardi del capitolo 1023, destinati al finanziamento degli Enti lirici secondo la legislazione vigente, sono da aggiungere gli 8 miliardi accantonati nell'apposito fondo globale del Ministero del tesoro per il finanziamento dei provvedimenti legislativi in corso, con specifica destinazione al settore degli Enti lirici.

E veniamo all'attività legislativa del 1966 La legge 4 novembre 1965, n. 1213, sul nuovo ordinamento dei provvedimenti a favore della cinematografia, ha avuto pressochè completa attuazione, dopo un inevitabile periodo di stasi causato dalle varie difficoltà che si sono dovute superare per la costituzione dei numerosi organi deliberanti e consultivi cui è subordinata l'adozione delle più importanti forme di intervento a favore del settore.

Allo stato può dirsi che tali organi sono tutti costituiti e che il funzionamento del complesso meccanismo per l'erogazione dei contributi, dei premi e delle altre forme di intervento è pienamente funzionante.

Innanzitutto sono state attuate le nuove disposizioni riguardanti l'istituto della co-

produzione cinematografica, con rinnovazione degli accordi con Francia, Spagna e Germania. Sono in corso avanzate trattative per il rinnovo degli accordi preesistenti con l'Argentina, la Jugoslavia, l'Austria ed il Belgio, e per la stipulazione di nuovi accordi con Paesi che hanno chiesto di avviare un'effettiva collaborazione con la nostra industria cinematografica (ad esempio Inghilterra, Canada, Messico, Brasile, Cecoslovacchia, eccetera). Al riguardo particolare importanza riveste l'accordo di coproduzione stipulato recentemente con l'Unione Sovietica.

Circa l'attività dei vari Comitati e delle Commissioni previsti dalla nuova legge, è da ricordare che il Comitato degli esperti che, come è noto, deve esprimere il suo parere circa l'ammissione dei film nazionali alla programmazione obbligatoria ed agli altri benefici contemplati nella legge stessa, ha visionato 158 film sui 179, presentati alla revisione cinematografica nel 1965. È stato un lavoro intenso, dovendosi eliminare il considerevole arretrato determinato dalla retroattività della legge al 1° gennaio 1965. Ha già ultimato i suoi lavori la Commissione competente ad esprimere il parere per l'assegnazione degli attestati di qualità e dei rispettivi premi di lire 40 milioni ai film del 1° semestre 1965, e sta proseguendo l'esame dei film per l'assegnazione dei premi per il secondo semestre dello stesso anno. Per l'assegnazione degli stessi attestati e dei premi relativi ai film del 1° semestre 1966 la nuova Commissione ha iniziato i suoi lavori esaminando 72 film Quanto detto per le Commissioni competenti a giudicare i film di lungometraggio vale sostanzialmente anche per le Commissioni che dovranno esaminare i cortometraggi del 1965 e del 1964, ai fini dell'assegnazione dei premi di qualità.

Inoltre ha iniziato il suo lavoro il Comitato per il credito cinematografico, che ha già esaminato nove istanze di finanziamento di film ispirati a finalità artistiche e culturali realizzati con una formula produttiva che prevede la partecipazione ai costi di produzione di autori, registi, attori e lavoratori. E lo stesso Comitato procederà quanto prima all'esame delle istanze pervenute per la concessione del contributo sugli interessi dei mutui concessi per il finanziamento dei lavori concernenti la trasformazione, l'ampliamento e l'ammodernamento di sale cinematografiche o per la costruzione di sale cinematografiche situate in Comuni dove non esistono esercizi cinematografici. Infine il Comitato, chiamato ad esprimere il parere sulla qualifica di film prodotti per ragazzi, ha già ultimato i suoi lavori avendo esaminato i tre film presentati, importati o prodotti in Italia dal 1° gennaio 1965, riconoscendo tale qualifica a un solo film. Lo stesso Comitato ha esaminato sui dieci film presentati per il 1966, nove film, riconoscendo la qualifica a un solo film.

Va rilevato che le nuove norme non hanno mancato di avere un positivo riflesso sull'andamento della produzione cinematografica che, oltre a segnare un sensibile incremento quantitativo (nel corrente anno è stato denunciato dalle imprese produttrici l'inizio di lavorazione di ben 288 film contro 252 denunciati nei dodici mesi dello scorso anno), registra un livello qualitativo nel complesso superiore a quello degli anni precedenti. E ciò vale anche per i cosiddetti film commerciali (western, polizieschi, del terrore) nei quali si nota una più accurata fattura e più ricchezza di elementi spettacolari

La prima attuazione della nuova legge non potrà non apportare benefici influssi nel settore della diffusione all'estero dei film nazionali. Infatti il ristabilito clima di fiducia, fondato sulla certezza dei rapporti giuridici tra l'industria cinematografica e lo Stato, le provvidenze a favore di una produzione cinematografica di elevato livello artistico e culturale, gli accordi di coproduzione e di compartecipazione con l'estero, certamente favoriranno l'ulteriore sviluppo delle nostre esportazioni cinematografiche e la conquista di nuovi mercati per i film italiani.

I dati risultanti finora confermano del resto tale orientamento. Infatti, considerando a parte i proventi del supercolosso « La Bibbia » che alterano l'andamento normale del mercato di esportazione (4 miliardi e 200 milioni nel 1964 e 2 miliardi e 100 milioni nel 1965), l'anno di carenza legislativa, il 1965, aveva presentato una flessione nella

esportazione da 3.947 unità film a 2.972 e da lire 9.739 milioni di prezzi fissi e minimi garantiti a lire 8.650 milioni.

Prendendo ora come base comparativa il primo semestre del 1965 (senza legge) e il primo semestre del 1966 (ripresa della produzione) si hanno i seguenti dati:

primo semestre 1965: film esportati n. 10 238, con incassi di lire 4.199 milioni (in minimi garantiti e prezzi forfettari);

primo semestre 1966: film esportati n. 993, con incassi di lire 5.468 milioni (in minimi garantiti e prezzi forfettari).

Il minor numero delle unità film esportate è giustificato dal maggior numero di film di coproduzione, per cui più copie vengono direttamente esportate dall'altro Paese coproduttore mentre gli incassi affluiscono ugualmente e proporzionalmente in maggior quantità in Italia.

Accanto agli scambi di natura nettamente commerciale non si trascurano quelle iniziative volte alla diffusione del cinema italiano all'estero come fatto artistico e culturale Ciò si realizza attraverso la partecipazione delle nostre pellicole ai principali festivals e rassegne internazionali nonchè a quelle « settimane cinematografiche » di scambio previste dagli accordi culturali

Per quanto riguarda la diffusione della cultura cinematografica è stata già data attuazione all'articolo 44 della legge n. 1213, con il riconoscimento di sei associazioni nazionali di cultura cinematografica alla quale fanno capo complessivamente 160-180 circoli, disseminati in tutta Italia. A tali sodalizi vengono riconosciuti, come è noto, particolari agevolazioni fiscali e di altra natura. Sono stati anche promossi dal Ministero incontri tra i rappresentanti di tali circoli e le principali cineteche, al fine di concordare i modi e le forme per assicurare ai circoli stessi un vasto repertorio di pellicole.

Particolare affidamento viene posto sulla funzione che svolgono i circoli di cultura cinematografica per un affinamento del gusto del pubblico che potrà influire su un miglioramento qualitativo della produzione

Nel corso del 1966 si è dato, inoltre, inizio ad una vasta operazione di riordinamento legislativo nel settore teatrale, riordinamento che è vivamente atteso sia per l'assoluta insufficienza di disposizioni che regolano la materia, sia per soddisfare in maniera adeguata le molte aspettative che in questi ultimi tempi si sono andate profilando, anche in concomitanza della naturale evoluzione culturale e sociale del Paese.

In particolare sono stati predisposti e diramati, per il necessario concerto ai Ministeri competenti, tre schemi di disegno di legge: il primo riguardante il nuovo « ordinamento del teatro drammatico », il secondo il « nuovo ordinamento degli enti autonomi lirici e delle attività musicali », il terzo, infine, « l'attività dei circhi equestri e dello spettacolo viaggiante ».

Tali schemi sono stati predisposti dopo un'ampia consultazione di tutte le categorie interessate, le quali hanno avuto così modo di esprimere i loro punti di vista e le proprie aspirazioni che in massima parte sono state tradotte nelle singole disposizioni. Indubbiamente si tratta di un lavoro di grande impegno, che potrà finalmente dare un nuovo e soddisfacente assetto ai più importanti settori della vita teatrale italiana. D'altra pare, gli oneri previsti a carico del bilancio dello Stato, se si eccettua lo stanziamento a favore degli enti lirici, devono considerarsi modesti in rapporto alle altissime finalità di ordine culturale e sociale che si intendono perseguire.

I seguenti cenni valgono ad illustrare le caratteristiche e la portata dei tre provvedimenti:

Ordinamento del teatro drammatico

Premesso il riconoscimento del teatro drammatico come attività di rilevante interesse pubblico intesa a contribuire alla formazione culturale e sociale dei cittadini, si è data una configurazione precisa ai teatri a gestione pubblica che sono indubbiamente i principali strumenti per la diffusione del teatro di prosa, delimitandone i compiti e le attività, anche attraverso una opportuna forma di coordinamento a livello nazionale delle attività svolte Con questo non viene d'altra parte disconosciuta l'utilità e l'importanza dei complessi teatrali a gestione privata, la cui attività è considerata un utile e

necessario complemento di quella svolta dai teatri a gestione pubblica. È anche previsto il potenziamento dei teatri universitari ed un opportuno coordinamento fra teatro e scuola, d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione.

Al fine di assicurare lo svolgimento di una azione unitaria per il potenziamento delle attività teatrali, il disegno di legge prevede la soppressione dell'Ente italiano scambi teatrali, dell'Istituto nazionale del dramma antico e dell'Istituto del dramma italiano con il conseguente passaggio delle rispettive competenze all'Ente teatrale italiano che viene potenziato opportunamente per assicurare, attraverso l'attuazione di precise iniziative, lo sviluppo del teatro drammatico nazionale in Italia ed all'estero. (Per quanto riguarda il passaggio all'ETI dell'Istituto del dramma antico, ho i miei dubbi che detto passaggio sia opportuno, e in ciò sono anche confortato dall'opinione degli stessi dirigenti dell'ETI, così come risulta da una lettera inviata dal Presidente dell'ETI, avvocato Costa, in data 20 aprile 1965 al Ministero del turismo e dello spettacolo).

Tra i compiti primari dell'Ente vi è quello di potenziare il patrimonio immobiliare teatrale mediante operazioni di mutuo, a totale carico dello Stato. Altre disposizioni, infine, disciplinano i rapporti tra teatro e scuola, la formazione di nuovi quadri professionali, la promozione di studi e ricerche nel campo teatrale e di altre iniziative volte allo sviluppo ed alla diffusione del teatro drammatico.

La legge prevede l'utilizzazione dei fondi attualmente destinati al settore che assicurano una disponibilità annua di circa 2 miliardi. Tuttavia un ulteriore finanziamento di 1 miliardo è sembrato indispensabile per sostenere in misura congrua i nuovi compiti affidati all'Ente teatrale italiano e tutte le altre iniziative tendenti alla maggiore diffusione del teatro drammatico, a cui va aggiunto l'onere derivante dalla contrazione dei mutui decennali per l'importo di un miliardo all'anno per l'incremento dell'edilizia teatrale.

Nuovo ordinamento degli enti lirici e delle attività musicali

Tutta la materia è stata strutturata secondo alcuni princìpi generali e cioè: opportuno coordinamento di tutte le attività musicali sovvenzionate, qualificazione e produttività dell'intervento finanziario dello Stato attraverso una rigorosa selezione delle manifestazioni da effettuare in Italia ed all'estero; programma delle attività sovvenzionate entro i limiti di entrate certe e predeterminate; riordinamento delle strutture organiche degli enti lirici su basi più rispondenti alla funzione pubblica che sono chiamati a svolgere ed efficiente controllo statale sulla attività da essi svolta, pur nel rispetto della loro autonomia funzionale; tutela della produzione musicale nazionale e del lavoro degli artisti italiani; incoraggiamento di tutte le iniziative tendenti ad un maggior incremento della cultura musicale.

Il disegno di legge prevede l'utilizzazione delle attuali fonti finanziarie destinate al sovvenzionamento degli enti lirici e delle altre attività musicali; inoltre un fondo di lire 2 miliardi, destinato esclusivamente agli enti autonomi lirici quale contributo dello Stato, a cui dovrà aggiungersi un contributo locale pari al 20 per cento dell'intervento statale. Il disegno di legge inizierà quanto prima il suo *iter* dinanzi alla 1ª Commissione.

Debbo dire che per quanto riguarda lo stanziamento dei 12 miliardi, non vedo come questa somma possa essere sufficiente, per cui sarà necessario rivalutare il fondo dei 12 miliardi previsti per sovvenzionare le attività degli Enti lirici e sinfonici. Attualmente tali organismi hanno impegni di spesa annuale che superano i 19 miliardi, talchè si rende indispensabile aumentare detto fondo almeno a 15 miliardi. Va tenuto presente, poi, che attualmente il solo costo per il personale assorbe oltre 13 miliardi, talchè gli Enti rimarrebbero privi di sostegni finanziari per lo svolgimento della attività istituzionale. Peraltro, nel corso della discussione, questo aspetto del problema sarà certamente valutato con ogni ponderazione.

G I A N Q U I N T O . Occorre portare il fondo ad almeno 18 miliardi.

P A L U M B O . ...o anche a 20 miliardi.

B A T T A G L I A . Senza considerare, poi, che i quattro grandi teatri assorbono da soli tutta la cifra sicchè agli altri non rimane pressochè nulla.

M O L I N A R I , *relatore*. Ripeto, di ciò si avrà tempo di parlare in sede di discussione.

Disposizioni sui circhi equestri e sullo spettacolo viaggiante

Con il provvedimento si riordina tutto il settore, che è costituito da svariate forme di spettacolo ed attività ricreativa a carattere decisamente popolare, accessibili, per i bassi prezzi praticati, a vaste masse di spettatori, soprattutto ai più giovani.

L'apposito schema, inoltre, in considerazione della critica situazione in cui versa il settore, prevede una serie di piccole facilitazioni fiscali e tariffarie in materia di occupazione di suolo pubblico, energia elettrica e trasporti, che si ritiene possano contribuire alla ripresa di questa forma di spettacolo. Il provvedimento non comporta rilevanti oneri per lo Stato, mentre la sua approvazione determinerà vasti consensi.

Attività legislativa 1967

Dopo quanto esposto, è auspicabile che l'anno 1967 sia caratterizzato dall'approvazione definitiva da parte del Parlamento dei tre disegni di legge di cui sopra ho fatto cenno. Immediatamente dopo, potrà essere iniziata la prima applicazione delle tre leggi, che, come già detto, sono vivamente attese da tutti gli ambienti del mondo teatrale.

Non si esclude, tuttavia, che possa essere proposto qualche altro provvedimento legislativo di minore importanza, per completare il quadro del riordinamento legislativo del settore dello spettacolo.

Turismo e spettacolo

È ormai pacifico — come è stato confermato dalle risultanze di numerosi dibattiti e, da ultimo, dalla recente Conferenza nazionale del turismo — che lo spettacolo e il turismo costituiscono due fenomeni obiettivamente complementari, sia sotto l'aspetto economico che dal punto di vista culturale.

Sotto l'aspetto economico sono evidenti i positivi riflessi che uno spettacolo teatrale e un buon film possono avere sul mercato turistico, costituendo un motivo validissimo di richiamo e di suggestione; così come il turismo può influire positivamente sull'andamento dello spettacolo.

Dal punto di vista culturale, poi, il discorso è certamente più vasto, in quanto in una concezione moderna del fenomeno turistico non può esserne trascurata la dimensione culturale. È indispensabile cioè fare leva, oltre che sui tradizionali *slogans* sulla bellezza del paesaggio, sull'efficienza delle attrezzature ricettive, eccetera, anche e soprattutto sugli aspetti artistici e culturali del Paese, come mezzo insostituibile per una profonda conoscenza della storia, dell'arte e della società italiana da parte del turista straniero.

Se tali sono le premesse, è evidente l'opportunità di un'apposita politica, volta ad esaltare le componenti comuni ai due settori del turismo e dello spettacolo, coordinando opportunamente le varie iniziative onde accrescerne i positivi, vicendevoli riflessi.

Su tali direttive si è svolta l'azione del Ministero negli ultimi nove anni e, indubbiamente, bisogna riconoscere che non sono mancati positivi risultati. In Italia si sono intensificati gli spettacoli estivi sia di prosa che lirici, che hanno registrato un notevolissimo afflusso di spettatori stranieri; all'estero sono da ricordare alcuni significativi successi realizzati da importanti complessi di prosa, dagli Enti autonomi lirici e da alcuni complessi concertistici che ormai hanno conquistato un alto prestigio internazionale.

Soprattutto per quanto riguarda il settore interno, è certo che ancora molto va fatto sotto l'aspetto del coordinamento delle varie iniziative e della massima produttività dell'intervento finanziario dello Stato; bisogna che gli spettacoli siano pochi ma di alto livello qualitativo e che abbiano la mas-

sima diffusione possibile nelle zone di maggiore interesse turistico.

Sport

L'attuale ordinamento non prevede l'intervento diretto dello Stato nel settore sportivo. Due enti pubblici operano in questo campo: il CONI e le Federazioni sportive nazionali per l'esercizio sportivo; l'Istituto per il credito sportivo e per l'edilizia sportiva.

Il CONI in via sussidiaria interviene con erogazioni a fondo perduto, nel settore della edilizia sportiva sovvenzionando iniziative di enti pubblici e privati (società sportive). L'esercizio sportivo nei suoi vari aspetti (agonismo, dilettantismo, professionismo), costituisce il compito fondamentale del CONI e delle Federazioni sportive nazionali. Fonte finanziaria prevalente per il perseguimento di tale fine è il Totocalcio, i cui proventi netti sono ripartiti fra l'Erario e l'ente sportivo in ragione del 50 per cento ciascuno. Per l'esercizio 1967 si prevede che la quota di tali proventi spettanti al CONI risulterà incrementata di lire 2.785.500.000 rispetto all'esercizio precedente raggiungendo l'ammontare complessivo di circa 15 miliardi di lire.

Il CONI è sottoposto alla vigilanza del Ministero del turismo e dello spettacolo ed al controllo della Corte dei conti, alla quale vengono regolarmente inviati i bilanci preventivi e i conti consuntivi dell'ente, corredati con le relazioni del Collegio dei revisori dei conti.

La Corte dei conti ha rassegnato al Parlamento i risultati del controllo eseguito nella gestione finanziaria e amministrativa del CONI per gli esercizi 1961-62-63 e 1964, esprimendo nel complesso un giudizio favorevole sulla regolarità di tali gestioni.

Dopo le Olimpiadi di Roma del 1960, nelle quali il CONI ebbe occasione di dimostrare la propria efficienza organizzativa, sono state avanzate, anche da numerosi settori parlamentari, varie istanze intese a richiamare un maggior interesse da parte dello Stato per il potenziamento delle strutture sportive e per l'aggiornamento della legislazione vigente.

Il capitolo XIV del programma di sviluppo economico nazionale, nelle sue enunciazioni di principio, accoglie largamente le istanze sopra accennate, la cui concreta realizzazione è legata ai tempi di attuazione del programma stesso. Dovrà essere, poi, valutata sul piano politico l'opportunità di concretare l'iniziativa programmatica attraverso l'emanazione di norme primarie in funzione di ristrutturazione legislativa del settore, qualora non si consideri sufficiente dar luogo all'emanazione delle norme di attuazione previste dall'articolo 13 della legge 16 febbraio 1942, n. 426, istitutiva del CONI.

Nell'attesa, l'ente sportivo, avvalendosi dell'autonomia regolamentare prevista dall'ultimo comma, articolo 5, della citata legge istitutiva, si è dato un regolamento interno per la disciplina dei rapporti con le Federazioni sportive e l'aggiornamento delle norme di buona amministrazione.

Sul piano organizzativo-amministrativo si segnalano due iniziative promosse dall'ente ai fini della migliore conduzione della gestione finanziaria:

a) l'applicazione, per quanto possibile, delle norme sulla contabilità dello Stato per le forniture di importo superiore a un milione di lire (gare-appalti concorso);

b) il risanamento finanziario delle società calcistiche di serie A e B.

Per ogni più ampia considerazione sulla gestione del CONI relativa all'esercizio 1967, rimando alla lettura del bilancio preventivo e della relazione del Collegio dei revisori, così come reputo opportuno considerare l'elenco dei mutui concessi dall'Istituto per il credito sportivo durante il decorso esercizio 1966.

Onorevoli colleghi, il bilancio di previsione del 1967 del turismo e dello spettacolo continua, come avete potuto sentire da questa mia succinta relazione e come è già stato detto alla Camera dei deputati dal relatore, onorevole Servadei, a manifestare sempre più una chiara disparità tra mezzi disponibili e realtà del Paese nei due importanti settori di competenza, ciò che rende certamente molto apprezzabili i risultati conse-

guiti e gli obiettivi posti, mettendo altresì in evidenza la necessità di un più adeguato sforzo per sostenere gli stessi.

Nel 1961, infatti, nella mia prima relazione sul primo bilancio del nuovo Ministero del turismo e dello spettacolo, ebbi a mettere in risalto l'importanza fondamentale che questi settori, unitamente a quello dello sport, andavano sempre più assumendo nella vita del Paese, evidenziando come la vasta attività di essi dovesse essere riguardata con particolare attenzione; anzitutto per l'ovvia considerazione che in uno Stato moderno essi influiscono notevolmente ai fini della elevazione delle masse, ma, soprattutto, perchè l'intervento dello Stato effettuato in modo organico, avrebbe rivestito un significato di orientamento strutturale.

Ebbene, ancora oggi dobbiamo dire a noi stessi che i suddetti problemi sono attuali, e che pertanto occorre che tutta l'azione politica venga ispirata ad una concezione moderna e seria della società, affinchè questi aspetti della vita sociale vengano intesi, nel senso più alto della espressione, come manifestazione di una coscienza di cultura, di dignità, di onore e di moralità (di immoralità, infatti, ne vediamo abbastanza, tanto è vero che voci oneste si levano contro il dilagare di un certo cinema, di un certo teatro e di una certa stampa ispirati alla pornografia) e ne venga un più sano e doveroso contributo allo sviluppo civile della collettività, al senso democratico dello Stato ed alla libertà dei cittadini.

Sono di ieri le gravi espressioni pronunciate dal Procuratore generale della Corte d'appello di Roma contro il dilagare della pornocinematografia, nonchè sulla responsabilità degli organi politici ed amministrativi competenti. È opportuno, pertanto, che si faccia quanto è necessario e senza debolezze nel senso invocato da numerose parti, fra cui alcuni parlamentari, che da tempo, con interrogazioni e dibattiti, hanno elevato la loro voce; e, a tal fine, il Governo deve prendere le concrete ed immediate iniziative che si impongono (e qui bisogna dar atto al Ministro Corona dei suoi interventi per la scomparsa dei cosiddetti film fondati esclusivamente sugli spogliarelli e su altre scene *sexy*).

Occorre riformare il sistema censorio per quanto attiene alla composizione delle Commissioni ed occorre stabilire l'estensione da conferirsi al concetto costituzionale del « buon costume ». Occorrono coordinate modifiche alla legge economica per la cinematografia, che dovrebbe drasticamente rifiutare ogni forma di pubblico contributo a favore di chi produce e programma pellicole apertamente immorali, in modo che chi intende speculare sulla pornocinematografia sappia almeno che non gli sarà possibile farlo che a spese proprie ed a proprio rischio.

Nell'esprimere questi miei sentimenti non faccio, onorevoli colleghi, che essere portatore delle lamentele che sento nelle famiglie e nella sana pubblica opinione; per cui voglio essere fiducioso che il Governo riesaminerà la situazione ed ovvierà a quanto continuamente lamentato.

Invito, pertanto, gli onorevoli colleghi della 1ª Commissione ad unirsi a me nel raccomandare alla Commissione di finanza di riferire favorevolmente sulla tabella 20 del bilancio di previsione dello Stato per il 1967, riguardante lo stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo, per quanto riguarda i due settori dello spettacolo e dello sport.

Debbo inoltre chiedere venia agli onorevoli colleghi per l'estensione di questa relazione, che riconosco essere stata molto affrettata e con la quale ho cercato di ricordare, a grandi linee, i suddetti settori. Questi dovranno essere oggetto di un costante miglioramento, tendendo, come ho detto, ad assumere un ruolo sempre più importante nella vita economica e sociale del Paese. Infatti dall'incremento di essi, dalla loro sempre più rispondente e socialmente moderna funzionalità, trarranno, ancora più di quanto oggi traggono, benessere e ragion di vita migliaia di famiglie italiane, perchè migliorando le condizioni dello spettacolo e dello sport non vi è dubbio che avremo migliorato efficaci e potenti strumenti d'elevazione sociale che serviranno per l'affermazione di quella coscienza democratica che è il primo ed il più alto fondamento delle nostre libere istituzioni.

Mentre rivolgo un attestato di riconoscimento, per l'incremento dato al settore e per l'opera legislativa svolta, al Governo, al Ministro Corona ed ai suoi collaboratori del Ministero del turismo e dello spettacolo — sento di farlo specie perchè hanno operato in un periodo di non fausta contingenza economica e di leggi scadute, per cui il Ministero si è venuto a trovare in una situazione di grave disagio — mi dichiaro fiducioso che ancor meglio potrà essere fatto per il futuro.

P R E S I D E N T E . Ringraziando il collega Molinari per l'ampia ed esauriente relazione, propongo, se la Commissione è d'accordo, di rinviare il seguito dell'esame preliminare dello stato di previsione ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle ore 10,30.

SEDUTA DI VENERDI' 17 MARZO 1967

Presidenza del Presidente SCHIAVONE

La seduta e aperta alle ore 19,15.

Sono presenti i senatori: Aimoni, Ajroldi, Bartolomei, Battaglia, Bisori, Bonafini, De Michele, Fabiani, Gianquinto, Grauldo, Molinari, Nenni Giuliana, Palumbo, Pennacchio, Schiavone, Tupini, Turchi, Zagami e Zannipieri.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Crespellani è sostituito dal senatore Angelilli.

Intervengono il Sottosegretario di Stato per l'interno Gaspari ed il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Sarti.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967

— Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (Tabella 20) (*per la parte relativa allo spettacolo*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame del disegno di legge: « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 - Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo ».

Propongo di acquisire il lavoro già svolto in sede di esame preliminare.

Non facendosi osservazioni in contrario, così rimane stabilito.

F A B I A N I . A nome del Gruppo comunista, annuncio che la mia parte politica interverrà in Assemblea su alcuni dei più delicati problemi dell'industria cinematografica.

P R E S I D E N T E . Poichè non vi sono altri oratori iscritti a parlare, il dibattito può considerarsi concluso. Se non vi sono obiezioni, autorizzo il senatore Molinari a trasmettere alla 5ª Commissione il parere favorevole all'approvazione della tabella 20 « Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo », per la parte relativa allo spettacolo ed allo sport.

La seduta termina alle ore 19,25.

Dott. MARIO CARONI
Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari